

pena e mal volentieri, tanto li amava: e diede licenza ai tre latini che accompagnarono i tre baroni e la donna.

• Venuto il momento della partenza, il Gran Can fece venire innanzi a sè messer Nicolò, messer Matteo e messer Marco e loro diede due tavole d'oro, comandando che fossero franchi per tutte le sue terre, e dovunque andassero fossero fatte tutte le spese a loro e ai loro famigli: li incaricò poi di ambasciate al pontefice, ai re di Francia, d'Inghilterra, e di Spagna e agli altri re della cristianità. Fece quindi allestire quattordici navi, ciascuna a quattro alberi e che talvolta andavano a dodici vele, e vi potrei dire il come; ma perchè troppo lunga materia sarebbe non ve lo conterò a questo punto, ma più tardi ne parleremo. Armate le navi, i tre baroni, la donna, messer Nicolò, messer Matteo e messer Marco presero commiato dal Gran Can e montarono nelle navi con molta gente. Egli diede loro le spese per due anni.

• Così si misero in mare e navigarono per tre mesi fino a che vennero ad un'isola verso mezzodi, detta Giava, nella quale hanno molte cose maravigliose, di cui parleremo nel libro presente. Partiti da quest'isola, navigarono diciotto mesi pel mare dell'India, prima di giungere alla meta del loro viaggio, e molte cose trovarono di singolari delle quali pure vi conteremo. Solo vi dirò, che quando montarono nelle navi erano ben cinquecento persone senza i marinai, e che tutti morirono ad eccezione di soli diciotto.

• Al loro arrivo intesero, che Argon era morto alcun tempo innanzi, per cui la donna fu poi data in isposa a Cazan figlio di lui. Quiacatu governava allora il paese; e a lui fecero l'ambasciata imposta dal Gran Can; indi preso congedo e rimettendosi in cammino, egli diede loro quattro tavole d'oro, due colle insegne del girifalco, una del leone, e l'ultima senza ornamenti, le quali dicevano: che questi tre ambasciatori fossero serviti ed onorati per tutta la sua terra come lui medesimo, e che cavalli e spese d'ogni sorta e scorte di uomini si dessero loro. E così fu fatto, perchè essi ebbero per tutta quella contrada e cavalli e spese e tutte in copia le cose